

**REGIONE PIEMONTE  
PROVINCIA DEL VERBANO CUSIO OSSOLA  
Comune di Gravellona Toce**

**Impianto idroelettrico Valfratta**  
IDROENERGY S.r.l.



**Valutazione preventiva d'interesse archeologico**



Paolo Lampugnani

Iscrizione MIBAC n'418

A handwritten signature in black ink, which appears to read "Paolo Lampugnani".

<b>Indice</b>	<b>pag 2</b>
<b>DESCRIZIONE GENERALE DELL'INTERVENTO E OPERE A MODIFICA DELL'ESISTENTE</b>	<b>pag 3</b>
<b>METODOLOGIA D'INDAGINE</b>	<b>pag 4</b>
<b>INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO GENERALE</b>	<b>pag 4</b>
<b>VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>	<b>pag 5</b>
<b>SCHEDE DEI RINVENIMENTI</b>	<b>pag 6</b>
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>pag 7</b>
<b>CARTOGRAFIA</b>	<b>pag 8</b>

## UBICAZIONE E DESCRIZIONE DELL' INTERVENTO

L'intervento, denominato Valvratte e promosso dalla Idroenergy srl con sede a Baveno, si estende tra il territorio dei due comuni cusiani di Pettenasco e Omegna, nello specifico lungo il corso del Torrente Pescone nel suo tratto mediano tra le località Pescone e Pettenasco.

I maggiori interventi di scavo sono previsti per la realizzazione delle condotte di adduzione al locale della centrale. Segue una descrizione di massima dell'impianto.

### *Opera di presa*

L'opera di presa è nella fattispecie costituita da una traversa in alveo e dall'edificio dissabbiatore e modulatore della portata.

Nello specifico: la traversa, impostata direttamente nell'alveo del torrente, costruita in cls con rivestimento in pietrame, dimensioni in pianta m 15,0 x 7,6, rettilinea e perpendicolare al senso di deflusso dell'acqua, richiederà uno scavo in alveo su una superficie di circa 17 m<sup>2</sup>

a valle del manufatto di presa, in sponda destra del torrente, è ubicato l'edificio dissabbiatore e modulatore a pianta rettangolare, delle dimensioni utili pari a 15,0 x 2,1 m, per il quale si procederà con modesto scavo fondale

### *Condotta forzata*

La condotta forzata in tubi d'acciaio presenta uno sviluppo 2597 m circa. sarà completamente interrata ed ancorata al suolo mediante blocchi di cls anch'essi interrati posizionati nei punti di vertice significativi sia orizzontali che verticali.

Il tracciato della condotta forzata si sviluppa per il primo tratto, lungo il versante di sponda destra del torrente Pescone, interessando in gran parte il tracciato di un canale di derivazione di un mulino abbandonato; quindi lungo strade interpoderali sterrate alternate a prati ed aree boschive sino al guado esistente del torrente Pescone.

Qui la condotta passa sul versante sinistro e procede lungo la strada sterrata di Via per Armeno

Le aree interessate dalla posa della condotta che non insistono sulla strada interpoderale sono coperte da bosco ceduo. La condotta prevede scavi in profondità con dimensioni minime di 1,70 metri per 2,50 di larghezza .

### *Edificio di centrale*

impostato in sponda sinistra del torrente poco a monte di una soglia di fondo artificiale ed adiacente alla strada sterrata di Via Per Armeno che percorre la valle del Pescone poco a monte di località Molino; è realizzato a pianta rettangolare articolata su tre locali. L'edificio è ubicato in un'area pianeggiante con un lato parzialmente incassato nel versante e posizionato a circa 24 m dalla sommità dell'argine ed a circa 19 m dalla strada di accesso di Via per Armeno. La costruzione richiederà scavo per fondazione e sbancamento del versante.

## METODOLOGIA D'INDAGINE

Lo studio ai fine della presente verifica è stato condotto attraverso lo spoglio sistematico della documentazione d'archivio presso la Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte effettuata in data 20 luglio 2015, cartelle Pettenasco ed Omegna (VB), nonché attraverso ricerca bibliografica dell'edito.

Data l'ubicazione dell'opera non si è ritenuto di procedere con attività di survey, che potrà essere nel caso condotta durante il controllo in fase d'opera qualora questo fosse ritenuto necessario dalla competente Soprintendenza.

La cartografia di supporto è stata redatta sulla base di quanto fornito dalla società proponente l'intervento.

## INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO GENERALE

L'area interessata dai lavori è posta nell'immediato entroterra del lago d'Orta alle spalle del motto Barro, toponimo di un certo interesse per la possibile indicazione di insediamenti fortificati di età preistorica o medioevale, per quanto ad oggi non siano segnalati rinvenimenti di alcun genere. La frequentazione delle sponde del lago così come delle alture circostanti è sicuramente testimoniata a partire dall'età del bronzo con i rinvenimenti di fittili presso Cireggio (qui frammenti addirittura riferibili al Neolitico) Grassano e il lido di Gozzano, che potrebbero inquadrarsi in insediamenti di tipo palafitticolo ben noti nei laghi alpini, a ad Ameno e Gozzano. Materiali che testimoniano l'esistenza di piccoli insediamenti, senza che sia però possibile definirne consistenza e sviluppo cronologico. Di certo il popolamento subì un incremento notevole con l'inizio dell'età del Ferro. Le quattro necropoli a cremazione di Ameno hanno restituito un totale di più di 140 tombe a cremazione. Questi ritrovamenti testimoniano l'esistenza nelle vicinanze di un villaggio di discrete dimensioni, che con buona possibilità doveva trovarsi sul Monte Mesma, luogo facilmente difendibile da cui si domina il lago e la pianura. La durata dell'insediamento non è precisabile, in assenza di scavi regolari sul colle, tuttavia la tipologia dei materiali delle necropoli indica una lunga continuità nell'occupazione del sito, sicuramente dal Golasecca I A 1 al Golasecca II B e poi ancora nel periodo romano. Nello stesso periodo era abitata anche la sommità del colle di Buccione, sulle cui pendici si trovano frammenti ceramici con decorazione simile a quella delle urne di Ameno. Interessante la relazione tra la posizione di questi villaggi e le principali vie di transito. Così come la grande via d'acqua dell'asse Ticino-Verbanico che portava ai valichi alpini, anche il lago d'Orta si trova in una posizione chiave per le comunicazioni nord sud. La "via dell'Agogna", itinerario terrestre che, risalendo il corso del torrente, collegava il Po e le vicine valli dell'Appennino ligure al Cusio, appare frequentata sin dalla preistoria più antica, costituendo un percorso complementare rispetto alla via d'acqua del Ticino e parimenti consentiva di raggiungere l'Ossola. L'esistenza di una via nord-sud passante sulla costa orientale del Cusio ai piedi del Mesma, nella valle di Lortallo, trova conferma nella presenza di necropoli e resti di abitato lungo tutto il tracciato morfologicamente più probabile. In epoca romana tale via fu utilizzata per collegare *Novaria* all'Ossola ed una serie di ritrovamenti ne indica il tracciato: Briga Novarese, Gozzano, Bolzano

Novarese, Lortallo e Carcegnà. Nel medioevo la strada prese il nome di *via Francisca* e determinò la costruzione, sul luogo dei siti preistorici, di castelli e torri, posti a controllo di punti di passaggio obbligato: Buccione, Mesma, Lortallo e Carcegnà. Con la seconda età del ferro i rinvenimenti appaiono distribuiti più equamente su entrambe le coste. Scoperte casuali a Carcegnà e Nonio sono infatti attribuibili al periodo gallico, mentre una tomba isolata di Quarna e la ben più consistente necropoli di Carcegnà, testimoniano la romanizzazione dell'area.

Per l'età Romana si segnala la presenza di rinvenimenti numerosi, per quanto spesso di natura sporadica e di scarsa entità. Anche in questo caso più frequenti quelli relativi a necropoli, e se di alcune si è purtroppo conservata la sola memoria, come quelle di Agrano, Pella, Legro, in altri casi come a Carcegnà e sul monte Mesma si è potuta documentare una continuità d'uso dall'età del ferro sino alla tarda Romanità (IV sec. d.c.).

Di un certo interesse, benché si tratti di un fenomeno a volte mal definibile cronologicamente, anche la presenza di siti di arte rupestre testimoniati in varie località in forme diverse: scivoli o massi legati a culti della fertilità a Omegna, Monte Zuoli, Bugnate, Boleto e Sovazza; massi coppellati, inerenti forse a culti agresti o pastorali, in varie punti della Val Strona e a San Maurizio d'Opaglio dove si segnala anche il rinvenimento di una pietra incisa con un gioco.

Piccoli castelli e torri, riferibili ad età tardo antica e annesse a recinti fortificati, a Buccione, Lortallo, Mesma, Omegna, nonché le fortificazioni dell'isola testimoniano altresì l'attenzione militare per quest'area prossima alle frontiere alpine.

Le vicende storiche del lago si fanno decisamente più note a partire dal V secolo quando l'isola di San Giulio, già comunque sede di rinvenimenti di materiale romano, diviene centro propulsore del cristianesimo sotto l'egida dei Vescovi novaresi, come testimonia la lastra tombale del vescovo di Filakrio, ivi sepolto nel 553. Gli scavi effettuati nella basilica di S. Giulio nel 1982, hanno portato alla luce le fondamenta di un edificio sacro, nonché una lastra tombale con incisi pavoni e datteri ed alcune tarsi di pasta vitrea databili all'inizio del V sec. Divenuta sede di un ducato Longobardo e successivamente parte dell'Impero Carolingio, ascrivita giuridicamente al comitato di Pombia, in età medioevale passò stabilmente nelle mani dei Vescovi di Novara.

Il Comune di Omegna e la parte settentrionale del lago si federarono invece con il Comune di Novara fin dal 1221, seguendo le sorti del Novarese.

### **Nota toponomastica**

Benché non si rilevano nell'area in esame toponomi chiaramente riferibili ad età antica è da segnalare, ma in riva sinistra del Pescone e quindi non interessati dai lavori di scavo, il toponimo fornaci non distante dalla località Pratolungo.

### **VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO**

Nell'area direttamente interessata dal progetto non sussistono rinvenimenti archeologici documentati, il rinvenimento più prossimo è infatti quello di Pettenasco (scheda n.5).

Ciò nonostante si ritiene interessante la presenza di mulini lungo il torrente Pescone che, per quanto di origine verosimilmente medioevale se non più recente, testimoniano la frequentazione dell'area e quindi la possibilità di rinvenimenti d'altra natura. A ciò va aggiunto il percorso

relativamente lungo e articolato degli ascavi per la condotta forzata . Ed infine la notizia di, pur modesti, rinvenimenti sepolcrali in comune di Armeno, sovrastante ad Est la valle del Pescone Sulla base di dette considerazioni si assegna all'intervento valutazione prudenziale di **rischio medio** o al più medio-basso.

## **Schede di rinvenimento**

### **Archivio Omegna Pettenasco**

Oltre all'archivio territoriale si è consultato quello delle relazioni di scavo e grandi opere in particolare strade, elettrodotti, metanodotti.

#### **1.Omegna**

Citata torre romana per intervento di restauro. Senza ulteriori specifiche trattasi probabilmente dei resti della porta- torre medioevale posta in centro città .

#### **2.Omegna Loc.Cireggio**

Fg. 9 mapp 129 Propr. Vasina e Paltenghi

Il Gruppo Archeologico di Mergozzo interviene con autorizzazione dei proprietari ed effettua un sondaggio m. 5 x 3 prof. Circa 1 m ultimato il 17-11-73. Il sondaggio è un'estensione di un precedente intervento del 72.

Rinvenimento di stratigrafia genericamente riportabile alla preistoria con rinvenimento di moltissimi frammenti fittili (circa 500) così suddivisi:

- ffr. ceramici ad impasto grossolano lavorati a mano, molti dei quali decorati a tacche impresse sui bordi, cordoni plastici segmentati da tacche impresse, protuberanze applicate;
- ffr. ad impasto fine lavorati a mano, fra cui un fr. in terra grigiastra e parte di ciotola carenata con ansa canaliculata sub cutanea; E' citato anche un generico rinvenimento di selci.

Complessivamente si conclude che i ffr. denunciano l'esistenza nell'area di uno stanziamento preistorico. La ceramica abbraccia un range cronologico tra il Neolitico e l'Età del Ferro.

ATSBA Fasc. 1 Cart. 1 V,4 Omegna

#### **3.Omegna - Parco Monte Zuoli      Incisioni rupestri (coppelle)**

Citata la presenza all'interno del Parco di un masso coppellato e due possibili scivoli rituali.

ATSBA Fasc. 3 Cart.1 1991

Albertini-De Giuli 1974, *La roccia con incisioni coppelliformi del Monte Zuoli* in *Bollettino Storico per la Provincia di Novara* – Anno LXV – N. 2 – 1974

#### **4.Omegna - Oratorio di San Bernardino di Bagnella**

Per il rifacimento del pavimento dell'oratorio furono eseguiti sondaggi preventivi effettuati e documentati da Alberto Fornara (relazione del 18-9-1987)

I tre sondaggi hanno messo in evidenza una pavimentazione in coccio pesto, i resti di un'abside, un basamento d'altare e altre strutture murarie, tutti resti probabilmente relative all'impianto originale dell'oratorio (XVsec.) precedente all'ampliamento sei-settecentesco.

ATSBA Fasc. 1 Cart. 1 1983

#### **5 Omegna- loc Agrano**

Notizia dei Conti di materiali fittili e bronzei provenienti da sepolture ad incinerazione forse di prima età imperiale romana. Materiale non rintracciabile.

#### **6 Omegna- loc. varie**

Notizie dal Barbero di materiali e di resti murari di età romana nei lavori di costruzione del ristorante Costa Azzurra. Materiale disperso. Altri rinvenimenti non verificabili presso la porta medioevale, il castello e in regione Verta.

#### **Pettenasco**

**7.Pettenasco** – localizzazione sconosciuta nella cartella ma in realtà da via Vittorio Veneto

Tre tombe rinvenute nel 1964 ad una profondità di m. 2.20 dal piano di campagna. Il materiale di corredo recuperato dalla tomba cosiddetta 1, consiste in un'urnetta con coperchio, un tegame, un'olla e un fondo di contenitore ceramico. I fittili sono databili al III-IV secolo d.C. Il materiale è conservato presso l'Antiquarium di Mergozzo. Poco distante a 50 metri verso lago vengono recuperati altri frammenti fittili e due monete in bronzo.

Nella cartella denominata "dati sul territorio" si cita il rinvenimento durante lavori per la posa di collettori fognari dalla via V. Veneto fino alla chiesa di S. Gaudenzio di materiali ceramici appartenenti a corredi funerari. E' probabile che si faccia riferimento ai materiali descritti in precedenza.

ATSBA Pettenasco Fascicolo generale

#### **Bibliografia di riferimento**

Archivio SBAP Fascicolo Comune di Pettenasco e Omegna (VCO)

CARAMELLA P.- DE GIULI A.1993. *Archeologia dell'alto novarese* ; bibliografia ivi citata

## **Controlli a probabile esito negativo**

### **1. Omegna SSn. 229 del lago d'Orta – Circonvallazione dell'abitato di Omegna**

Trasmissione ad opera della ditta appaltante del calendario degli scavi come richiesto dal dott. Gambari in data 13/3/92. Non compare altra documentazione sull'esito del controllo che si può presumere abbia dato esito negativo. L'intervento riguarda il collegamento fra la galleria di Omegna e la SS 229 in loc. Gabbio e Borca

ATSBA SS 23.1 IV,3

### **2. Omegna - "Isolato Vaticano"**

Opere di urbanizzazione del centro storico realizzate nel 1989. Non compare altra documentazione sull'esito del controllo che si può presumere abbia dato esito negativo.

### **3. Omegna - Largo Cobianchi**

Interventi di arredo urbano realizzati nel 1989. Non compare altra documentazione sull'esito del controllo che si può presumere abbia dato esito negativo.

### **4. Pettenasco - Piazzale ex scuole e sagrato Chiesa di San Grato**

Intervento di riqualificazione eseguito nel 2013. Alla documentazione relativa alla pratica preliminare non fa seguito altra documentazione per cui si può presupporre un esito negativo

### **5. Pettenasco - Piazza Unità d'Italia**

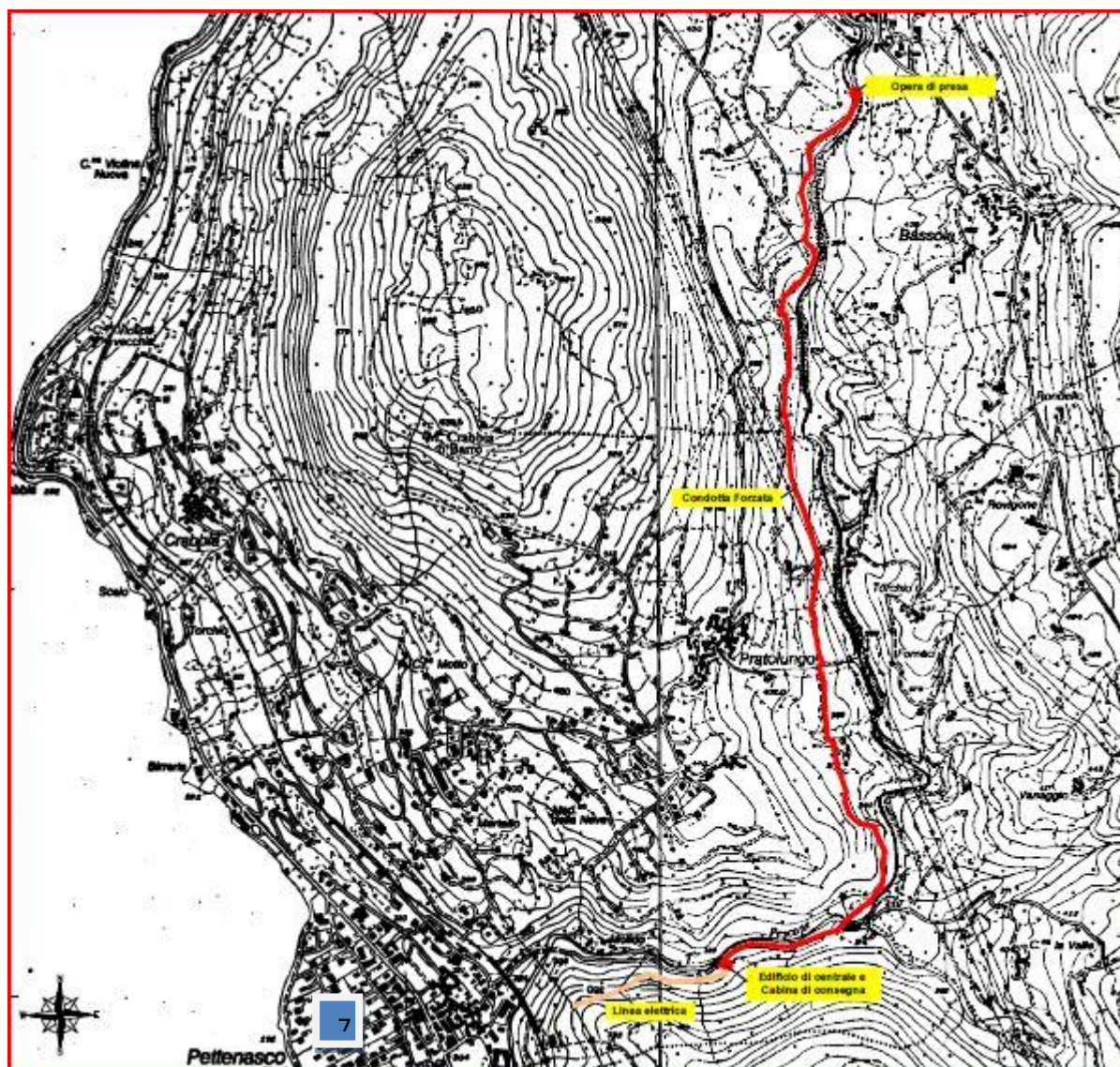
Intervento per sistemazione urbanistica in area a vincolo ex L. 431/1985 21 ottobre 1993  
Alla documentazione relativa alla pratica preliminare non fa seguito altra documentazione per cui si può presupporre un esito negativo

Metanodotto Snam Rete Gas. Potenziamento Gozzano – Domodossola.

Documento in cui attesta la conclusione dell'assistenza archeologica e si attendono gli esiti della stessa. La comunicazione è trasmessa da Lo Studio snc in data 31 maggio 2011. Mancante relazione.



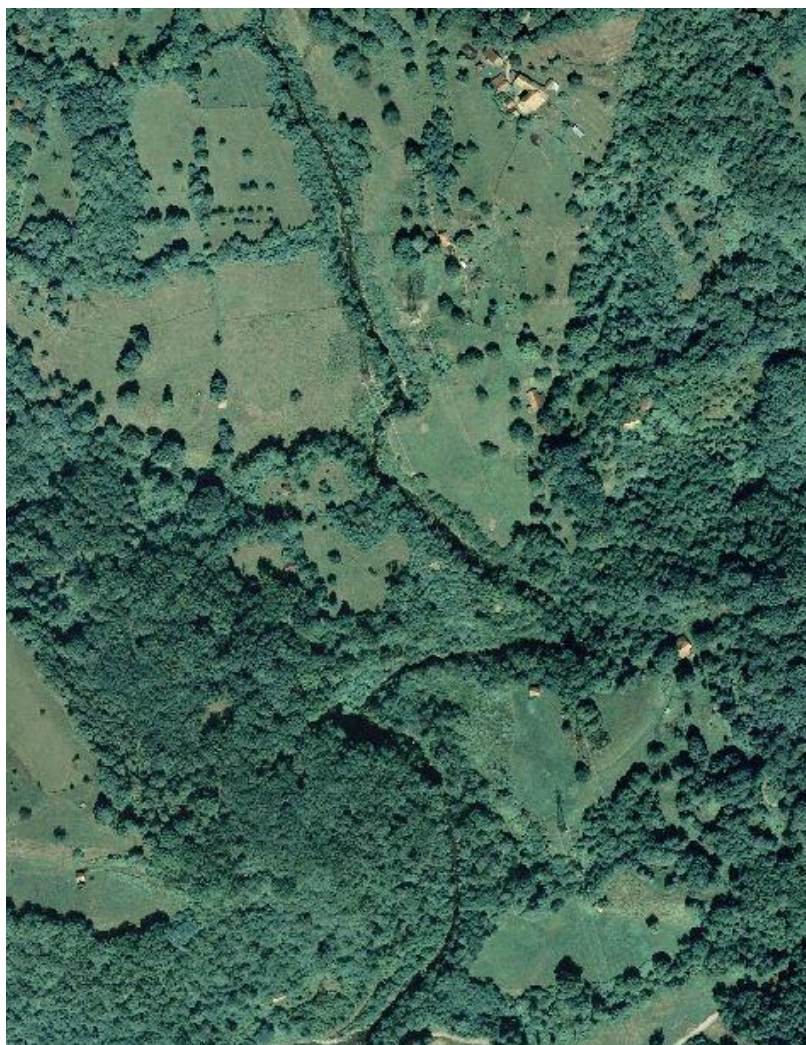
## Cartografia



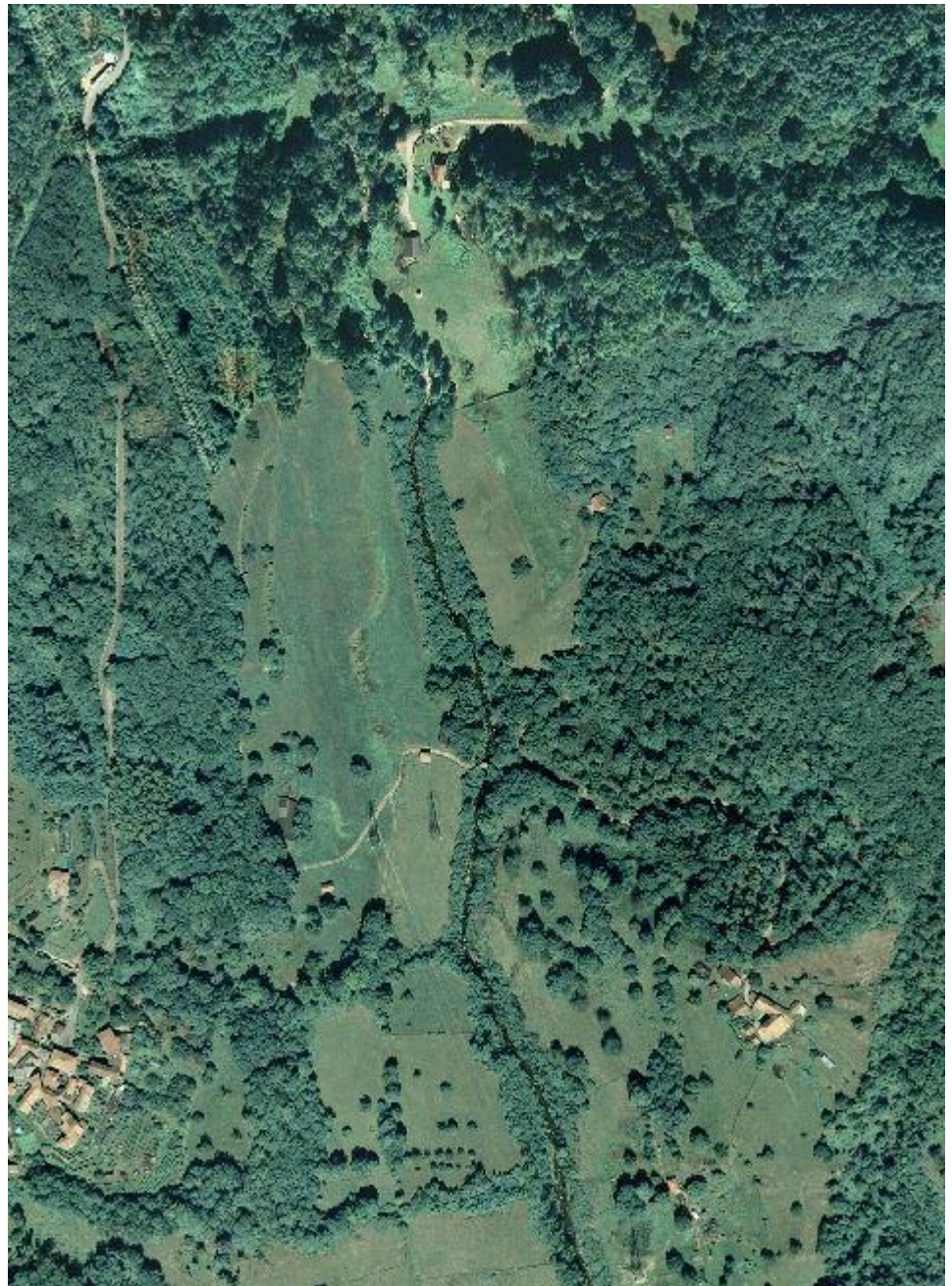
Posizionamento delle opere in progetto e dei siti archeologici limitrofi ( la numerazione si riferisce alle schede)  
scala 1:20.000



## Ortofoto















Carta dei topomomi